DIREZIONE [illegible] MINISTRAZI[illegible]
Via IV Novembre, [illegible] Telef. 67.121 63.5[illegible]
ABBONAMENTI: Un anno [illegible]
Un [illegible]mestre [illegible]
Un t[illegible]estre [illegible]

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 130 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S P I) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | DOMENICA 2 GENNAIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 2

NUOVO ANNO

Più forti di prima alla testa del popolo in lotta per il pane, la libertà, la pace!

RITORNO A FRA DIAVOLO

I distinguo abituali alla diplomazia d'oltre Tevere — e tanto meno le sottigliezze teologiche per le quali il comunicato della Congregazione concistoriale non ha fatto che ricordare l'esistenza di un canone il quale commina la scomunica *ipso iure* ai responsabili di determinati fatti — non possono nascondere che l'interdetto è stato lanciato contro il governo di Budapest, nè attenuare la gravità dell'intervento politico vaticanesco nelle questioni magiare.

Il Vaticano ha riaffermato la sua secolare dottrina, non mai smentita. Ha rivendicato il foro ecclesiastico e la sua legislazione speciale per il clero, ha cioè respinto il principio sul quale si basano i codici di ogni paese civile: il principio che i cittadini sono eguali di fronte alla legge e non possono esistere leggi, giurisdizioni, tribunali speciali per questo o quel ceto. Secondo i canoni vaticaneschi il cardinale Mindszenty, anche se colpevole di fronte alle leggi del suo paese, non poteva essere arrestato nè potrebbe essere giudicato dai tribunali civili, e i governanti, i magistrati, i funzionari i quali hanno applicato le leggi magiare sono colpevoli di peccato mortale: buoni cattolici, essi avrebbero dovuto rifiutarsi di fare il loro dovere di cittadini. E' il medio evo. Per molto meno il moderato Massimo D'Azeglio fece arrestare, condannare e bandire l'arcivescovo di Torino.

Per il Vaticano inoltre il cardinale Mindszenty è *a priori* innocente. I documenti pubblicati, che il Vaticano non conosceva ancora, sono senz'altro falsi, i testimoni comperati, le deposizioni del Cardinale e dei complici sono estorte (come mai quel «martire» firma confessioni?), il processo che il Vaticano sa benissimo si farà innanzi a tutto il mondo è *a priori* una commedia. Eppure l'attività politica illegale contro lo Stato ungherese, di cui il cardinale Mindszenty è accusato, corrisponde alla sua mentalità e alle sue pubbliche dichiarazioni; eppure se la Chiesa può esaltare il martirio di Tommaso Moro, quanti Papi e vescovi, nella sua storia, hanno cospirato e incitato alla rivolta contro il potere civile, hanno chiamato gli eserciti stranieri per ristabilire il loro potere temporale e difendere i loro privilegi! Roma celebrerà, fra due mesi, la sua repubblica schiacciata da quattro eserciti stranieri chiamati da Pio IX. A Budapest si è ricordato che nel 1848 Kossuth, durante la rivoluzione liberale e la guerra nazionale, dovette fare arrestare il predecessore di Mindszenty. Kossuth che era comunista quanto Massimo D'Azeglio!

Vorrebbero l'«Osservatore Romano» e i giornali reggicoda dirci perchè i canoni comminanti *ipso iure* la scomunica a chi usi violenza contro i sacerdoti non sono stati ricordati contro gli assassini di Don Minzoni e soprattutto contro il mandante, Balbo? Perchè essi non sono stati ricordati contro Mussolini e i gerarchi fascisti responsabili di ben gravi delitti? Perchè non sono stati ricordati contro Hitler e i gerarchi nazisti, neppure quando costoro inviavano migliaia di sacerdoti nei campi di concentramento? Perchè contro il nazismo non vi fu azione politica, concreta ed il Vaticano si limitò ad encicliche condannanti le teorie? Certo abili e sottili risposte possono essere date dalla casistica gesuitica; ma i fatti restano e colpiscono la coscienza anche dei credenti, i quali ben ricordano «l'uomo inviato dalla provvidenza», il cardinale Schuster esaltante un Cesare Augusto redivivo in Mussolini, il cardinale Ascalesi, il cardinale Della Costa votante a scheda aperta nel plebiscito del 1929, mentre agli angoli delle strade i fascisti fiorentini bastonavano quei coraggiosi, i quali avevano tentato di rispondere all'appello dei comunisti votando «no». Anche i credenti si chiedono se è un delitto o non piuttosto un servizio reso alla religione mettere nell'impossibilità di nuocere un cardinale di quella stessa risma.

Quel cardinale è stato definito sul giornale francese «Liberation», dallo scrittore cattolico Martin-Chauffier, «cardinale feudale». Scrisse un libro: «La madre». Vi definì Mussolini «il grande benefattore dell'Italia di oggi», vi esaltò Pétain, Salazar, Pilsudski come «le grandi figure politiche che la provvidenza ha inviato all'Europa», vi vantò il razzismo hitleriano «grazie al quale il popolo tedesco è sano e prolifico». Questo è il campione della libertà, della civiltà cristiana e occidentale!

Il problema è essenzialmente politico. La scomunica dei governanti ungheresi è l'affermazione dei principi teocratici, oscurantisti, i quali negano le libertà dell'uomo e l'autorità dello Stato: affermazioni che da decenni non erano più state fatte e che diventano oggi sempre più frequenti, a mano a mano che le borghesie dominanti rinnegano i principi liberali e laici. Essa è contemporaneamente un atto di lotta decisa contro i movimenti comunisti e popolari, i quali comprendono ormai milioni e milioni di lavoratori in tutti i paesi del mondo; è in Ungheria un primo incitamento alla ribellione contro il potere civile, un primo passo verso il tentativo di suscitare la guerra civile. Nella loro pia ferocia i monsignori d'oltre Tevere sognano forse nuovi Simoni di Monfort e Fra' Diavolo, altre notti di San Bartolomeo e nuove Vandee. Essi hanno legato ormai le sorti della Chiesa a quelle delle borghesie conservatrici; essi preferiscono il regime di Franco, l'uomo dell'aristocrazia clericale ed agraria, al regime ungherese, il quale ha dato a ogni famiglia contadina il pezzo di terra necessario al suo lavoro, e chiamano quello regime cristiano e questo diabolico.

Tale politica della Chiesa è apportatrice di dolori, di lutti, di guerra ai popoli; ma essa sola ne è responsabile e ne pagherà il fio. I principi cristiani di eguaglianza e di fratellanza non ispirano gli uomini che Pio XI e Pio XII affermano inviati dalla Provvidenza. Quanto c'è di vivo in quei principi è nostro.

OTTAVIO PASTORE

INTERVISTA CON SCOCCIMARRO DI RITORNO DA VARSAVIA

La Polonia unita marcia verso il socialismo

Il Congresso di unificazione - Una nuova fase di sviluppo del movimento operaio - Sconfitta dell'ideologia socialdemocratica - "Per la nostra e la vostra libertà,,

Il compagno Mauro Scoccimarro ha rappresentato il P C I al congresso di unificazione del Partito operaio (comunista) con il Partito socialista polacco. Al suo ritorno da Varsavia egli ha concesso a l'Unità la seguente intervista:

— *Quale impressione hai riportato dal Congresso di unificazione di Varsavia?*

— Il Congresso di Varsavia è stato il più importante avvenimento politico che si sia avuto in Polonia dalla liberazione in poi. Esso segna il passaggio ad una nuova fase di sviluppo non solo del movimento operaio, ma di tutta la vita nazionale. Si può dire che quello è stato il Congresso di rinascita della Polonia. Infatti, in esso non si è solo realizzata l'unità politica della classe operaia, ma si è anche definito il nuovo programma di governo per l'elevamento progressivo del benessere materiale e del livello culturale delle grandi masse popolari, sulla base di un potente sviluppo delle forze produttive del paese e del suo avviamento verso il socialismo.

Condizione essenziale per la realizzazione di tale programma era l'unità politica della classe operaia. Questa ora si è attuata, da ciò il senso di fiducia e di sicurezza nell'avvenire e l'atmosfera ardente di entusiasmo in cui si è preparato e svolto il Congresso. Ecco alcuni episodi: nei mesi di ottobre e novembre si è sviluppata spontaneamente in tutta la Polonia, nelle città e nei villaggi, la campagna di «emulazione per il Congresso». I lavoratori hanno compiuto gratuitamente un «lavoro supplementare» come dono al Congresso dell'Unità, il cui apporto alla ricchezza nazionale si valuta ad oltre 6 miliardi di zlotys. A Varsavia ho visto palazzi su cui è scritto a grandi lettere: «questa casa è stata costruita in 29 giorni come dono al Congresso»; un'altra è stata costruita in 16 giorni. Per la ricostruzione di un grande ponte sulla Vistola che richiedeva ancora molto tempo, gli operai di Varsavia si sono volontariamente mobilitati perchè l'opera fosse compiuta il giorno di inaugurazione del Congresso; la popolazione andava tutti i giorni sulla riva del grande fiume per constatare di quanto progrediva il lavoro e calcolare la possibilità di riuscita, il progetto sembrava irrealizzabile, ma gli operai hanno lavorato con tale impegno da riuscire nello scopo.

Non meno significative sono state le manifestazioni che si sono avute durante il Congresso: sono arrivati alla Presidenza 8.000 dispacci di adesione con 1 milione e mezzo di firme di senza partito. Tutta la popolazione seguiva i dibattiti del Congresso attraverso la Radio e gli alto-parlanti: dalle città e dai villaggi sono venute alla tribuna del Congresso numerose delegazioni di operai, contadini, donne, giovani ad esprimere il loro consenso a comunicare i risultati raggiunti sul Fronte del lavoro superando i dati previsti dal Piano; a riaffermare la volontà di intensificare ancor più il lavoro per l'avvenire. Persino una delegazione di letterati senza partito, comprendente gli scrittori di maggior valore che oggi abbia la Polonia, sono venuti ad esprimere la loro adesione al programma di ricostruzione col quale il nuovo partito si presentava al paese.

— *Cosa significa l'affermazione che il Congresso di unificazione segna il passaggio di una nuova fase di sviluppo del movimento operaio e di tutta la vita nazionale?*

— Il significato è questo: in Polonia si sta per passare dalla fase della ricostruzione a quello dello

(Continua in 2.a pag., 6.a colonna)

Il bilancio francese approvato in seconda lettura all'Assemblea

PARIGI, 1. — Il bilancio per il 1949, che dopo essere stato approvato dalla Assemblea Nazionale francese era stato respinto dal Consiglio della Repubblica, ha ieri sera superato, in seno alla Assemblea, anche la seconda prova dei voti.

327 deputati hanno dato voto favorevole mentre i voti contrari sono stati 244

SECCA RISPOSTA A CIANG KAI SCEK

La Cina popolare respinge ogni compromesso col dittatore

Il comunicato dell'agenzia ufficiale - Gli obiettivi della Cina Libera per il 1949 - Probabile sgombero nazionalista dalle regioni del Nord

HONG KONG, 1. — L'agenzia della Cina popolare «New China News Agency» pubblica oggi un comunicato che risponde alle ambigue offerte di pace contenute nel discorso di Ciang Kai Scek pubblicato ieri a Nanchino. La risposta, estremamente chiara e precisa, taglia corto alla voluta ambiguità di Ciang Kai Scek.

Il comunicato dice: «Noi continueremo la nostra lotta finchè non avremo raggiunto le mète prefisse. Il Partito comunista cinese saprà sventare tutte le manovre politiche dei reazionari cinesi e americani come ha sventato le offensive militari nazionaliste, e proseguirà la guerra di liberazione fino alla fine, ossia fino al rovesciamento del governo reazionario del Kuomintang, alla creazione di un governo democratico in seno ad una Repubblica popolare diretta dal proletariato e alla distruzione di tutte le forze reazionarie».

Abbandonare la lotta a mezza via equivarrebbe a porsi nelle mani degli aggressori stranieri e dei reazionari cinesi» prosegue il comunicato.

Esso definisce quindi gli obiettivi della Cina Popolare per il 1949: 1) spingere l'offensiva militare a sud dello Yangtze; 2) aumentare la produzione industriale e agricola; 3) convocare un'Assemblea popolare incaricata di proclamare la Repubblica democratica del popolo cinese e di organizzare un nuovo governo.

Le pretese dichiarazioni di pace contenute nel discorso di Ciang Kai Scek sono state in effetti smentite oggi in un appello dello stesso Ciang ai membri del governo e agli alti funzionari del governo di Nanchino in cui si esorta costoro a riacquistare la fiducia nella capacità di vincere la guerra civile. Ciang Kai Scek ha detto testualmente: «Dovete vincere la guerra sul campo di battaglia». Il «generalissimo» ha detto poi che il governo potrebbe essere costretto a «ritirarsi in una piccola località», ma ha aggiunto che la vittoria finale sarà dei nazionalisti. Le parole di Ciang Kai Scek sono state interpretate come il preludio del trasferimento della capitale.

Molto meno sicura è una dichiarazione di Capodanno emanata a Washington dall'ambasciata cinese nella quale la signora Ciang Kai Scek ha affermato fra l'altro: «Il 1949 sarà probabilmente tanto amaro per noi quanto lo è stato il 1948».

In merito alla notizia pubblicata da alcuni giornali inglesi ed americani secondo la quale l'Ambasciatore sovietico in Cina avrebbe dichiarato che l'URSS sarebbe stata disposta a un'opera di mediazione proposta dal governo cinese, oggi l'agenzia sovietica TASS ha diramato una smentita affermando che la notizia «è completamente inventata per quanto si riferisce all'URSS».

Nei settori militari continua la stasi delle operazioni. Negli ambienti militari di Sciangai si dichiarava però questa sera che il Comando dell'Armata Popolare continua ad ammassare truppe a nord dello Yangtze su di un fronte di oltre mille chilometri ove probabilmente inizierà presto l'ultima poderosa offensiva sulla capitale cinese.

Frattanto, secondo notizie non ufficiali che hanno ricevuto una smentita piuttosto blanda da parte di un portavoce militare del Governo nazionalista, le truppe nazionaliste dislocate nella Cina settentrionale (si tratta probabilmente della zona nord-occidentale) verrebbero per la maggior parte evacuate verso sud per essere destinate a rinforzare le difese di Nanchino e Sciangai.

Bilancio politico del '48 in un articolo di «Tempi Nuovi»

MOSCA, 1 — *Tempi Nuovi* pubblica un editoriale in cui dice che nel 1948 il mondo ha assistito ad un fenomeno altamente istruttivo, in cui, a seconda che gli imperialisti americani e britannici, nemici dell'amicizia internazionale, scoprono le carte, aumenta costantemente la resistenza delle masse alle loro macchinazioni e ai loro disegni criminali specialmente in Germania.

Tempi Nuovi conclude affermando che la politica dell'Unione Sovietica per la pace e l'amicizia internazionale, ha attirato la simpatia e l'appoggio dell'uomo della strada, tantochè negli Stati Uniti stessi e nell'Inghilterra è già sorto un energico movimento di protesta contro la politica di aggressione.

Tel Aviv bombardata

TEL AVIV, 1. — Tel Aviv, la capitale dello stato di Israele, è stata oggetto, nelle prime ore di stamane di una incursione aerea durante la quale sono state sganciate sulla città un centinaio di bombe. I danni, comunque, sarebbero lievi

VIAGGIO NELL'ITALIA DEI DISEREDATI

L'ALBA DEL '49 nelle tane di Mergellina

A mezzanotte tutto il golfo è acceso di spari - Nella baracca di Canzanello ci piove - Dieci gocce d'acqua a una a una si sono infilate nel collo del capo tribù

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI, 1 — *Ci venni l'ultima volta due anni fa. Molti allora venivano in queste grotte a vedere questa specie di grande tribù, che abita in tane scavate sotto una montagna, in cima alla quale c'è la villa dei Matarazzo — più miliardi che persone componenti la famiglia — e di fronte lo specchio d'acqua di Mergellina.*

Ci venivano giornalisti: italiani, americani, inglesi, scozzesi, francesi, neozelandesi e cinematografari di ogni Paese. Arrivavano sotto le grotte, entravano nelle baracche di cartone, si fermavano a guardare vecchi, donne, raggomitolati sui pagliericci, e i bambini con le labbra tumefatte, labbra grandi come quelle dei negri, tormentati dalle piaghe; parlavano con gli uomini, si facevano raccontare la loro giornata, la vita in quelle grotte, spartite in piccoli vani di cartone, di legno di pietra di strada una sull'altra, a duecento metri dall'ormeggio del bianco cutter di Achille Lauro — anche qui più miliardi che persone componenti la famiglia.

E scrivevano, scrivevano della miseria della gente delle grotte, formata da 60 famiglie, che nelle notti dei bombardamenti erano uscite come spettri dalle macerie delle loro case, avevano dormito all'aperto una sera, due sere, tante sere e poi si erano scavata una tana nella montagna dei Vitali, che di una parte di essa sono i proprietari. Raccontarono di uomini e di donne morti sotto la montagna e di altri nati, di epidemie che colpirono i bambini, di fango, di sterco davanti alle capanne, di ragazzini con la testa di mulatti, di donne incinte che figliavano davanti ai loro nati nelle baracche senz'acqua, senza luce, con le porte che si spalancavano al soffiare del vento. E ognuno disse che questa era gente che non poteva aspettare, due anni fa e anche più.

Ci sono tornato la sera di San Silvestro. Gli stessi cento metri di fango in una piccola via che fiancheggia due palazzi puntellati, giudicati inabitabili e tuttavia pieni di gente e che tremano ad ogni passare di treni nella stazione di Mergellina, lì accanto. Fango sullo spiazzale davanti alle grotte e rivoli di acqua sporca che vengono dalla montagna, alimentati dalla pioggia di ieri. Panni a sciorinare al vento davanti alle porte delle baracche, poveri panni laceri, ogni buco uno strappo. Le donne escono ogni tanto, un'occhiata al cielo e un ai panni. Poi rientrano accanto ai fornelli, messi negli angoli delle baracche di legno o di cartone: fagioli rossi ed erbe nuotano in un brodo nerastro.

L'odore dei fagioli rossi

L'odore, il brutto odore dei fagioli rossi penetra attraverso le fessure da una baracca all'altra — baracche tutte sono l'una all'altra addossate — e qui si perde, non c'era nessun altro odore a far contrasto e, pure le baracche dove mancano fagioli rossi si cucinarano, erano piene dell'odore della prima baracca, quella dove ci vive Salvatore Pugliese: due vani di legno, sotto la montagna. Salvatore Pugliese, marittimo, disoccupato, iscritto al Partito Comunista dal 1923 dorme con la moglie su una specie di tavolaccio da prigione e per coperta hanno tante pezze di vecchie maglie marinare, cucite insieme e, in capo al letto, un crocifisso, con un Cristo annerito dal fumo e senza testa.

Sulla porta della baracca accanto, sotto la montagna, un giovane di 25 anni, con la testa ricciuta e forte come quella di un toretto con gli occhi sempre pieni di spavento. E dietro, sopra un pagliericcio, sua nonna raggomitolata negli stracci tremante di freddo e con la faccia tagliata in cento versi dalle rughe.

— Sta male?

— No, signuri' ch'ella tene ottant'anni e passa 'o tiempe.

Una volta uno aprì la porta, la baracca crollò con grande fracasso e la vecchia ottantenne fu estratta dalle povere macerie con i vestiti stracciati.

In fondo alla grotta grande hanno acceso il fuoco e intorno siedono gli uomini e i bambini. Gli uomini li ho ritrovati tutti. I bambini sono più o meno gli stessi. Alcuni erano nati, alcuni erano morti sotto quelle grotte. Quattro o cinque [illegible] morti nei giorni di Natale, di tosse convulsiva. Antonio Ricca nel frattempo si è sposato e, da allora è sempre disoccupato. Mi ha raccontato che fu fatta una colletta tra gli abitanti delle grotte per mettere insieme 750 lire per le carte [illegible] andò dal prete e seppe che ci volevano duemila lire. Ma che devo fare? Le devo rubare? [illegible] scrollò le spalle Antonio Ricca aspettò due mesi e non poteva aspettare di più — dice —, perchè con la sua donna aveva più volte fatto l'amore sotto le grotte. Dopo due mesi le 2 mila lire uscirono. Dove le ha prese?

Anche una donna c'è tra gli uomini, accanto al fuoco. La giovane moglie di un carrettiere il quale questa mattina è uscito prima dell'alba per andare sulla piazza di Mergellina a trovare lavoro come alla mattina i cozzali sulle piazze dei borghi paesi della Puglia. Non è tornato. La donna non ha mangiato: è sfinita per il latte dato al suo bambino durante il giorno, ma pure è sorretta da un filo di speranza: forse il carrettiere ha trovato lavoro e qualche cosa riuscirà a portare. La donna segue in silenzio il chiacchierare degli altri.

Pochi giorni fa uomini, donne e bambini si sono barricati sotto le grotte per resistere all'assalto di un reparto della Celere, mandato per sfrattarli.

Gennaro Canzanello

La sera di San Silvestro, intorno al fuoco, davanti ai grandi occhi dei bambini che bevono le parole dei grandi ad una ad una come fossero pane, rievocano questo episodio e altri, altri episodi della loro vita. Raccontano di quando escono tutti insieme, tenendo in mano cartelli e bandiere, gomito a gomito con gli operai, e li agitano per le strade di Napoli, tra la gente che si ferma a guardare stordita, e gli urli sotto la Prefettura, gli assalti della Celere, la lotta.

Gennaro Canzanello parla un po' per tutti. E' l'unico che abbia un posto fisso e ciò gli dà autorità: è impiegato al Municipio, mille lire al giorno e circa 11 persone da mantenere.

Si sente ora il vociare delle donne che sbattono le porte delle baracche entrando ed uscendo. Si è messo a piovere. Ritirano gli stracci dall'aria e li ammonticchiano negli angoli delle baracche. Poi mangiano.

A mezzanotte tutto il golfo è acceso di spari e strani bagliori fulminei illuminano la pioggia che cade davanti alle grotte, violenta.

A mezzanotte nel mondo dei ricchi milioni di tappi sono saltati dalle bottiglie di champagne e decine di chilometri di fuochi pirotecnici si sono intrecciati nel cielo a salutare l'anno nuovo.

Nella baracca di Gennaro Canzanello ci piove. Dieci gocce d'acqua, ad una ad una, si sono infilate nel collo del capo tribù, formando un piccolo rivolo ghiacciato, che gli è arrivato fino alla schiena. Infine si è alzato con un movimento monotono, ha spostato di dieci centimetri la scodella, appeso ad un [illegible] sopra la sua testa e poi si è ri[illegible] a dormire.

Con lo stesso movimento [illegible] sono tre dei suoi figli e sono [illegible] nel [illegible] Hanno [illegible] il pagliericcio [illegible] piccolo [illegible] cui [illegible] erano stati ridotti in carta [illegible] del giorno [illegible]

DOPO GLI ULTIMI SCACCHI DI SFORZA

Convocazione d'urgenza della Commissione degli esteri

Lungo colloquio De Gasperi-Sforza in preparazione del Consiglio dei Ministri di domani

Ieri mattina De Gasperi è tornato a Roma, dopo aver abbandonato la piovosa Taormina e aver trascorso la notte di Capodanno in treno con la sua signora.

Nel frattempo Sforza si era messo a letto, ammalato; ma l'ansia di conoscere gli ultimi scacchi della politica estera di Palazzo Chigi, ha indotto il Presidente del Consiglio a recarsi nel pomeriggio all'abitazione del conte.

All'uscita De Gasperi non ha fatto alcuna dichiarazione ai giornalisti. Ma gli amici di Sforza diffondevano la notizia che nel colloquio era stato fatto un esame generale della situazione internazionale e che, in particolare, il ministro degli esteri aveva riferito sui risultati della missione Marras. Tutto ciò conferma la sostanza politica della missione e dovrebbe indurre Saragat a portare domani, in seno al Consiglio dei ministri, le diffidenze e i pudori espressi dal suo giornale, «l'Umanità». Ma già corre voce che il gesuita Pacciardi affermerebbe che Marras ha riferito a lui il giorno prima della visita a Sforza e questo per dimostrare che il viaggio aveva principalmente carattere tecnico militare. Il gesuita De Gasperi potrebbe osservare allora che non esiste materia per una discussione politica nella missione e a questo punto non è difficile immaginare che il gesuita Saragat si dichiarerebbe perfettamente soddisfatto.

Il colloquio De Gasperi-Sforza è stato variamente commentato negli ambienti politici. Il Presidente del Consiglio — secondo i portavoce di palazzo Chigi — avrebbe approvato i passi sinora fatti da Sforza e si sarebbe dichiarato solidale con lui. Un simile atteggiamento — se confermato — non significa necessariamente che De Gasperi si sente moralmente e praticamente corresponsabile di tutti gli errori e i passi falsi compiuti dal suo ministro degli esteri. Il senso di questo colloquio va messo piuttosto in relazione con il fatto che il presidente della Commissione degli affari esteri della Camera dei deputati — il D. C. Ambrosini — ha convocato d'urgenza la commissione stessa per il 5 gennaio e ha chiesto di conferire con Sforza per avere chiarimenti sulla azione diplomatica di palazzo Chigi.

Nei circoli parlamentari si dà grande importanza alla riunione della Commissione. Si dice che sia stato Gronchi a suggerire al suo amico Ambrosini questo passo per mettere in difficoltà De Gasperi. D'altra parte la cricca di Gonella candidato in pectore alla successione di Sforza, affila le armi. A palazzo Chigi sono giunte informazioni che l'on Gonella sta preparando un largo materiale di accusa contro Sforza che potrebbe cominciare a venir fuori nella riunione di domani del Consiglio dei ministri.

Naturalmente, al di là di questa guerriglia mossa da interessi di persona o di gruppi ristretti, è possibile prevedere che i rappresentanti dell'opposizione, specialmente dopo che saranno rese note le conclusioni del Consiglio dei Ministri di domani, sapranno servirsi della riunione della Commissione per denunciare ancora una volta il carattere fallimentare e antinazionale della politica estera del governo

ALL'OFFENSIVA CONTRO I LICENZIAMENTI E GLI ARRESTI ARBITRARI

Lo sciopero generale proclamato a Siena
In tutta la Puglia si sviluppa l'agitazione

Martedì tutto il Senese sospende il lavoro in appoggio ai fornaciai di Sinalunga e ai braccianti - Continua lo sciopero a Minervino - La lotta contro le disdette a Cremona

Lo sciopero generale in provincia di Siena è stato proclamato per martedì 4 dall'Esecutivo della Camera del Lavoro senese. La grande manifestazione è stata decisa in segno di solidarietà con le maestranze delle fornaci di Sinalunga le quali da una diecina di giorni presidiano lo stabilimento. Le fornaci sono state abbandonate dalla Direzione dopo il rifiuto operaio di accettare i licenziamenti e la rescissione del contratto.

Lo sciopero avrà anche carattere di protesta per il mancato rilascio dei sei fornaciari arrestati sotto la sola accusa di aver mantenuto accesi i forni e proseguita la produzione, procurandosi il combustibile necessario presso una miniera appartenente alla stessa società che gestisce le fornaci. Lo sciopero, infine, sarà diretto contro l'arresto di due contadini senesi, membri di commissioni aziendali, «rei» di aver partecipato al recente sciopero bracciantile in Val di Chiana.

La proclamazione dello sciopero a Siena è un aspetto del riacutizzarsi della lotta di classe in Toscana, sia in seguito al rafforzamento della battaglia popolare contro i licenziamenti, sia in seguito alla nuova offensiva industriale e agraria, apertamente appoggiata dalle autorità dello Stato e dalle forze di polizia.

Sulla lotta delle fornaci si apprendono ogni giorno nuovi particolari. In seguito all'abbandono della Direzione, gli operai continuano a gestire direttamente gli stabilimenti. Venerdì, quando i forni stavano ormai per spegnersi per mancanza di combustibile, una telefonata fatta tempestivamente a Poggibonsi ha messo in moto i minatori della cooperativa *Gela* di Fizzano. Immediatamente sono cominciati a partire camions di materiale, e in serata erano già affluiti alle fornaci 1000 q.li di lignite. Il lavoro nelle miniere non sarà sospeso neppure nella giornata di oggi, domenica, per assicurare il rifornimento agli operai di Sinalunga.

Altri episodi di grande rilievo, in questa dura battaglia d'inverno delle classi lavoratrici, si verificano in Puglia. Dopo la vittoria di Gravina, il popolo di Minervino Murge ha trascorso un San Silvestro e un Capodanno di lotta. Lo sciopero generale contro la disoccupazione e per costringere gli agrari a rispettare la legge sull'imponibile continua con immutata compattezza. In tutte le campagne pugliesi e siciliane del resto, il fermento va crescendo.

Quanto all'offensiva contadina contro le disdette, vivacissime in questi giorni nelle cascine, si attende per i prossimi giorni una nuova convocazione delle due parti presso il Sottosegretario al Lavoro.

E' noto che gli agrari hanno reso impossibile qualsiasi accordo in sede locale, e che anche l'incontro presieduto l'ultimo dell'anno da La Pira non ha avuto esito

Vasto incendio in una fabbrica del milanese

MILANO, 1 — Un furioso incendio è divampato improvvisamente alle 19.45 a Cormano in uno stabilimento di proprietà della Società Anonima «Isola», fabbrica materiali isolanti.

Le fiamme sono state originate, pare, da un corto circuito in un vasto padiglione adibito a deposito di materiale isolante lavorato e semilavorato il quale essendo imbevuto di sostanze resinose, è molto infiammabile. L'incendio in breve ha così assunto proporzioni gigantesche: i pompieri sono accorsi immediatamente sul posto con tre autopompe da Milano e una da Desio. Prima loro fatica è stata quella di circoscrivere l'incendio, perchè già le fiamme minacciavano di propagarsi ad un altro capannone ove erano immagazzinati liquidi e vernici a loro volta infiammabilissimi.

Dopo durissimo lavoro l'incendio è stato domato. I danni si fanno ascendere ad oltre 50 milioni.

L'assassino di Nokrashi aveva molti complici

CAIRO, 1 — La polizia segreta del Cairo ha scoperto che lo studente egiziano, che ha assassinato il primo ministro Nokrashi Pascià aveva parecchi complici a momento del delitto

LA POPOLAZIONE IN ALLARME

Nuove scosse telluriche avvertite nella Sabina

Scosse di assestamento - Quattro morti a Leonessa?

Le profondità terrestri dell'Italia Centrale sembrano in via di assestamento. Infatti, dopo la sensibile scossa dell'altro ieri, che ha interessato una ampia regione compresa nelle provincie laziali ed umbre, durante la notte di ieri gli osservatori sismografici hanno registrato altre scosse minori, particolarmente nella zona della Sabina.

Le popolazioni, rese ipersensibili dai danni che la prima scossa ha apportato alle abitazioni ed agli impianti, in molti paesi si sono accampate all'aperto, e seguono con viva apprensione lo sviluppo dei movimenti tellurici.

Le cause di tali movimenti potrebbero attribuirsi al fatto che nelle propaggini settentrionali del Terminillo esisterebbero vasti giacimenti acquiferi che avrebbero provocato una ingente erosione e la conseguente necessità di assestamento. Particolarmente colpite risultano le zone di Rivodutri, Morro Reatino ed Apuleggia, le cui popolazioni necessitano di urgenti soccorsi o almeno di misure preventive nella eventualità — peraltro improbabile — di una nuova forte scossa.

Giunge anche, non confermata, una notizia da Leonessa, secondo cui in quel centro, in seguito alla scossa dell'altro ieri, sarebbero decedute quattro persone per il crollo di stabili o di parti di essi.

Una missione italiana in India e nel Pakistan

Alla fine di gennaio partirà dall'Italia una missione commerciale diretta in India e nel Pakistan e composta di rappresentanti di aziende industriali.

Le calunnie di don Nieri

La voce di popolo (c'è voce di Dio), per definire una malvagità una soperchieria, un atto impuro usa dire che si tratta di «uno scherzo da prete». Ed è per dir meglio certe porcheriole maligne che uno dei tanti spregevoli «laici» dell'«Europeo» s'è vestito da prete firmando Sac. Michele Nieri certe «lettere del curato a De Gasperi» su problemi di anticomunismo spicciolo.

L'ultima di queste lettere è un capolavoro di quella volgarità elegante così propria al rotocalco governativo. E in essa il curato Nieri scopre l'infernale piano natalizio dei ferrovieri italiani i quali, per creare fermenti nella popolazione viaggiante sui treni avrebbero messo in atto, proprio in questi giorni la «non collaborazione» contro i viaggiatori, non aiutando le donne incinte a scendere dalle carrozze, fornendo ai passeggeri [illegible] sbagliati, pignoleggiando sui biglietti e sulle revisioni dei freni «westinghouse»: tutto per crear[illegible] [illegible]onforto, malanimo, e [illegible] opposizione in migliaia di persone. [illegible] povero prete di coccio (di coccio come le tazze del w.c.) è arrivato alla conclusione che non c'è differenza tra «non collaborazione» e scortesia: e che anzi il solito «Cominform» prepara la rivoluzione in Italia incitando i ferrovieri a non aiutare le donne incinte e i vecchietti con tre valige a scendere dalle carrozze. Veramente terribili questi comunisti nostrani!

Ma cosa crede, il povero prete di coccio, che davvero i ferrovieri italiani non siano capaci, una volta messisi sul piano della protesta e della «non collaborazione», di fare qualcosa di più che andare a «sfruculiare» i viaggiatori natalizi?

Si informi, il povero preticciolo laico e saprà quali sono le tradizioni [illegible] aperta e di [illegible] dei ferrovieri ital[illegible] in[illegible] ferrovier[illegible] anche [illegible] (filigenti e re[illegible] tazioni: come [illegible] pio, non getta[illegible] pacchi di quei gi[illegible] me «l'Europeo») [illegible] insultano.